

## Le carte

Gli appunti della minorenne e i soldi in colonna: 170 mila...



Tra le carte dell'inchiesta il verbale di sequestro in casa di Ruby-Karima. Oltre a orologi preziosi, borse firmate, è stata trovata un'agenda in cui la ragazza appunta il suo movimento di danari: «70 mila conservati Dinoia (avvocato); 170 mila Spinelli; 4 milioni e mezzo da Silvio Berlusconi».

## Il vero incubo per la difesa: il contenuto di foto e file



In casa di Ruby a Genova la polizia ha trovato e sequestrato una quantità di materiale digitale, foto, video, chiavette usb. E poi schede telefoniche, cd e dvd. Il materiale è già stato visionato dalla polizia. Il contenuto di questi supporti digitali è un vero incubo per le difese.

## «Grazie per il regalo» Gli omaggi del premier



Ruby registra nel suo quaderno il movimento dei soldi. E nelle intercettazioni, secondo gli investigatori, fa capire di essere sempre in cerca di danaro. Le trattative per il prezzo del suo silenzio sarebbero affidate ai suoi avvocati. Ruby ringrazia al telefono il premier per «il regalo ricevuto».

# L'interrogatorio di Nicole: una bomba per il premier

La consigliera regionale verrà ascoltata martedì pomeriggio probabilmente in un luogo lontano dalla Procura di Milano. Dopo di lei toccherà a Mora e Fede. Ecco cosa rischiano

## I documenti

C.FUS.  
ROMA

Il processo a Berlusconi si gioca con l'interrogatorio della Minetti. La sintesi di uno degli avvocati del Rubygate individua lo snodo non solo giudiziario ma anche politico di questa stagione italiana. L'avvocato Daria Pesce, legale della Minetti, ha confermato che martedì prossimo la sua assistita andrà all'interrogatorio fissato alle 18 e 30 in procura. L'invito a comparire ha tutta l'aria di essere un punto di svolta non solo per la Minetti, indagata per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione anche minore, per il premier e gli amici di serata Lele Mora e Emilio. Ma anche per la stessa legislatura: se Nicole parla nessuna difesa sarà più possibile. Berlusconi lo sa bene.

Per l'accusa il consigliere regionale, già soubrette di Colorado café, era colei che «selezionava e reclutava» le ragazze da coinvolgere nelle feste di Arcore, serate «a sfondo sessuale e come tali remunerate». Il coinvolgimento e il ruolo della Minetti sembrano confermati al di là di ogni ragionevole dubbio. Ora, se l'indagata ha accettato l'interrogatorio (rifiutato dal premier), significa che ha capito perfettamente che per lei è giunta l'ora di parlare e spiegare i dettagli dell'harem, del bunga bunga, del sistema di pagamento tramite il ragionier Spinelli, del coinvolgimento delle minorenni. Se vorrà, poi, potrà anche spiegare i meccanismi che hanno fatto scattare per alcune di quelle ragazze il seggio in Parlamento, o in Europa e un posto in lista (Minetti, telefonata 8 gennaio 2010: «A lui fa comodo mettere te (Faggioli ndr) e me in Parlamento perché dice bene me le sono levate dai coglioni e paga lo Stato. Ma la politica è un casino, cioè cade lui cadiamo»). Il modello è la Carfagna, «Mara che prima di diventare ministro è stata un anno in Parlamento». Quello che è certo è

che Minetti, e dopo di lei Mora e Fede, dovranno rispondere a contestazioni precise. Eccone alcune.

**LA SELEZIONE** Decine e decine di telefonate dimostrano che Nicole Minetti è colei che, fino all'ultimo, sceglie la ragazze da portare alle feste ad Arcore. 13 gennaio (Nicole è già indagata e poche ore dopo sarebbero scattate le perquisizioni). Minetti (M): «Amò lui c'è sabato. dobbiamo andare assolutamente. hai qualche amica carina che possiamo portare?». Florinda: «Fatto mia amica del cuor, molto affidabile, bella figa».

**I PAGAMENTI** A parte l'incarico politico (12 mila mensili), Minetti guadagna un sacco di soldi. Nelle perquisizioni le sono stati sequestrate fatture riguardanti i canoni di via Olgettina (il residence dove vivono le ospiti delle feste) per un valore di 50 mila in un anno. Quattro di quegli appartamenti, in comodato d'uso alle ragazze, sono intestati a lei tramite la società Friza. Di chi sono veramente? Chi paga le spese degli alloggi? Lei di sicuro li gestisce. Sms del 10 gennaio, da Minetti a Marysthelle Polanco: «Amò ma è serio che alla Fico ha regalato la casa? Amò se è vero giuro che scateno l'inferno». 12 gennaio, sms da Minetti a Fabbri: «Le gemelle (De Vivo) non vogliono il trilocale però lo prende Barbara Guerra».

**LA RABBIA** A gennaio Nicole è molto arrabbiata. Con Berlusconi: «Quando si cagherà addosso per Ruby chiami e si ricorderà di noi, adesso fa finta di non ricevere chiamate (9 gennaio)». E ancora, l'11: «Non me ne frega un cazzo se è il Presidente del Consiglio è un vecchio e basta, si sta comportando da pezzo di merda pur di salvare il suo culo flaccido». Il 15, quando Ghedini e Longo convocano le ragazze ad Arcore per fatti gravissimi, Minetti dice: «Io non vengo, sono nelle merda più di tutti quanti. Devo parlare col mio avvocato, sono indagata e lui altrettanto, mi ha rovinato la vita». Non basterà dire che si è trattato di uno sfogo. ♦

## Gelli: «Il piano P2 ancora attuale Ma Berlusconi sta disfacendo l'Italia»

«Quel Piano, non solo lo rifarei, ma vorrei anche riuscire ad attuarlo, se solo avessi venti anni di meno». Lo afferma, in una intervista pubblicata ieri sul Tempo, Licio Gelli a proposito del progetto eversivo della P2, il «Piano di rinascita democratica».

«All'epoca - spiega Gelli -, se avessimo avuto quattro mesi di tempo ancora, saremmo riusciti ad attuarlo... In quel momento avevamo in mano tutto: la Gladio, la P2 e... un'altra organizzazione, che ancora oggi non è apparsa ufficialmente, non creata da noi ma da una persona che è ancora viva tutt'oggi, nonostante abbia ormai tanti anni. Avevamo tre organizzazioni, ancora quattro mesi di tempo e avremmo sicuramente messo in pratica il Piano».

«Che, sia chiaro - aggiunge -, era valido allora e sarebbe valido anche adesso. Certo, servirebbero delle modifiche, ma attuando il Piano non saremmo arrivati alla situazione che, in Italia, si vive oggi». E persino Gelli prende le distanze dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, «negativo» il suo giudizio sull'uomo e gli scandali sessuali di cui parla l'Italia e il mondo.

Alla domanda su che cosa sia cambiato nei loro rapporti, replica: «È venuto meno rispetto a quei principi che noi pensavamo lui avesse. E ricordi che l'ho avuto per sette anni nella loggia, quindi credo di conoscerlo». «Anche questo puttanaio delle ultime settimane - aggiunge Gelli -. Sia chiaro, è vero che può fare ciò che gli pare e piace, come e quanto vuole, ma bisogna anche avere la capacità... di «saperlo fare», e poi esiste pur sempre un limite. Invece lui continua. Ha prima disfatto la famiglia, ora sta disfacendo l'Italia. Ma nessuno gli dice nulla. Ha commesso un reato? Se è vero ciò che gli viene attribuito (e credo che almeno in parte sia vero), allora sì: non avrebbe dovuto farlo, o, quantomeno, avrebbe dovuto utilizzare sistemi più riservati». Poi, un momento di nostalgia, perché «politici validi, come Cossiga e Andreotti, non ci sono più. E un discusso simile vale anche per generali e ufficiali. Ma lei ha presente l'esercito italiano? Anni fa era un esercito per il Paese, non un esercito a cui si chiede di ripulire le città dall'immondizia». ♦